

La Giunta regionale, con apposita delibera, ha disposto l'utilizzo di 12 unità lavorative del 118 in tutti i presidi regionali

Santissimo Rosario, «trionfa la politica dei fatti»

Venafro Il consigliere regionale Scarabeo e il sindaco Cotugno soddisfatti per l'operatività del pronto soccorso

■ Il Pronto Soccorso di Venafro torna operativo 24 ore su 24. E' ufficiale. Nero su bianco, con una delibera della giunta regionale che stabilisce il nuovo innesco di personale sanitario nei settori dell'emergenza dando una nuova boccata di ossigeno al Pronto Soccorso, compreso quello di Venafro. "La politica dei fatti restituisce al Ss. Rosario di Venafro la giusta operatività", il commento a caldo del consigliere regionale Massimiliano Scarabeo e del sindaco di Venafro Nicandro Cotugno. Dunque, si torna a lavorare alla vecchia maniera, a prima che scoppiasse tutta la bagarre legata ai provvedimenti che disponevano una diversa funzionalità e gestione delle emergenze a Venafro. Un caos durato mesi, tra clamorose proteste di piazza e del personale ospedaliero, specie quello del "Veneziale" che ha dovuto sbarcarsi anche il lavoro di Venafro in questo periodo. "La politica dei fatti ha ricreato le condizioni affinché l'Ospedale Ss. Rosario di Venafro possa continuare ad essere punto di riferimento per un'ampia platea di cittadini". La nuova

delibera di preciso, ha disposto l'utilizzo di 12 unità lavorative del personale medico del 118 nei Pronto Soccorso/D.E.A. di tutti gli ospedali regionali. "Con tale deliberazione - afferma Scarabeo e Cotugno - si creano le condizioni affinché il Ss. Rosario torni nuovamente ad espletare il suo ruolo di collante socio-sanitario per una popolazione non certo marginale qual è appunto quella dell'area venafrana, a cui poi si

Il commento

«Ruolo di collante

nel panorama

interregionale»

aggiungono i numerosi trinatori provenienti dalla Campania e dal Lazio, regioni limitrofe che hanno sempre trovato adeguata risposta sanitaria presso la struttura ospedaliera della nostra città. Aver deliberato in tal senso - proseguono i due esponenti politici - dimostra quanto la politica dei fatti sia sostanzialmente antitetica a quella che invece predilige l'immobilismo maldestramente celato da pseudo-attività, o

peggio ancora a quella che sotto sotto spera che le problematiche non si risolvano per poter così gioire". Il riferimento, neanche tanto celato è naturalmente ai rappresentanti politici di opposizione che vengono definiti "cassandre". "Oggi, per fortuna, queste persone hanno perso nuovamente. Chi invece ha vinto - concludono Scarabeo e Cotugno - è la gente che crede e continua a credere nelle istituzioni". L'obiettivo principale degli stessi comitati, due, sorti per salvaguardare il Ss. Rosario era quello di mantenere il pronto soccorso aperto a pieno regime giorno e notte. In queste settimane, nonostante, una parziale operatività, non sono mancati i disagi dopo le 20 e, il ripetersi di alcuni episodi, ha dimostrato l'importanza di un presidio perfettamente operativo anche nelle ore notturne, non solo per Venafro ma anche per i paesi limitrofi. Una decisione del genere giunge ancor più importante, alla luce delle indicazioni del governo nazionale che chiede ulteriori provvedimenti. Ove mai dovesse sopraggiungere un commissario, quanto meno troverebbe delle linee guida differenti.



Nosocomio L'attività dell'ospedale va avanti

Sanità Il caso all'ospedale «Cardarelli» di Campobasso

Operato senza corretta informazione, paziente fa ricorso e vince la causa



Potente
L'avvocato che ha seguito tutto l'iter procedurale del suo paziente, un sessantenne



Altri casi
Ieri, in conferenza, il legale non ha confermato la presenza di casi simili

CAMPOBASSO Ricoverato per sottoporsi ad un intervento chirurgico senza una corretta informazione sulle conseguenze, subisce un danno ed un aggravamento della sua patologia. Fa ricorso e vince. Il Tribunale di Campobasso con una sentenza innovativa per il capoluogo molisano, liquida il danno biologico e morale. Il caso riguarda un paziente, ricoverato al Cardarelli e sottoposto ad intervento chirurgico nella zona del coccige. Nella

visita medico specialistica, effettuata preliminarmente all'intervento, il medico che avrebbe poi dovuto procedere all'intervento stesso, ha omesso di informare il paziente circa i rischi e le

possibili conseguenze che si sarebbero potute eventualmente verificare, rassicurandolo circa gli esiti positivi dell'intervento e tralasciando di descrivere compiutamente il tipo stesso di intervento che avrebbe eseguito. Tale omissione veniva inoltre reiterata al momento della sottoscrizione, prevista per legge, del modulo del cosiddetto consenso informato, modulo nel quale non veniva riportata alcuna indicazione utile circa il tipo di intervento, le conseguenze ed i rischi dello

stesso. In poche parole il paziente si è operato senza però sapere nulla dell'intervento che avrebbe subito. Successivamente all'intervento il paziente ha lamentato frequenti dolori alla zona coccigea nonché febbre ed episodi infettivi. Pertanto è stato costretto a sottoporsi ad altre visite specialistiche e ad altri interventi, per «rimuovere» le problematiche sorte dopo l'operazione. Tale situazione di disagio e sofferenza fisica ha generato anche un evidente e

grave stato ansioso depressivo nel paziente stesso. Una depressione che ha inciso anche sulla vita di relazione e familiare. L'uomo, nello sconforto più totale, ha citato per

danni il medico e la struttura e il Tribunale di Campobasso ha dato ragione al paziente poiché sia il medico che la struttura hanno violato il principio del diritto alla salute ed all'«autodeterminazione». Il consenso invece si sarebbe dovuto redigere attraverso una descrizione analitica e puntuale di ogni tipo di intervento che si andava ad eseguire nonché dei rischi e delle eventuali conseguenze che potrebbero sorgere.

Tribunale

Ha liquidato

il danno biologico

e quello morale

Cos.San.



Sanità, a giugno l'ultimo «test»

Regione Per il governatore Iorio la necessità di rispettare il Piano di rientro non provocherà l'aumento delle tasse. Verifica sul riassetto dei «pronto soccorso»

Aldo Ciaramella

■ **CAMPOBASSO** L'ultimo test per la sanità molisana ci sarà quasi certamente a fine giugno. Ai ministeri dell'Economia e della salute dove prima di procedere al commissariamento ci si vorrà evidentemente rendere conto su quali miglioramenti la spesa sanitaria regionale si sia concentrata da un anno a questa parte. Un esame difficile sollecitato da un Piano di rientro che oramai è arrivato al momento della verità, una verifica quasi proibitiva se è vero come è vero che ancora lontano è quell'obiettivo

imposto dal Governo al Molise che obbliga a un chiaro ridimensionamento della spesa. Un ammonimento in questo senso tra l'altro è anche nella missiva inviata

Gli obblighi
Direttive fornite dai
ministeri della Salute
e dell'Economia

dal presidente del Consiglio Berlusconi al Governatore Iorio in cui si invita quest'ultimo a operare velocemente sulle azioni del Piano di rientro e che con-

templano sacrifici economici attraverso l'adozione di ulteriori atti amministrativi. Critico anche il presidente di Unioncamere Paolo Di Laura Frattura che ieri commentando il contenuto della lettera di Berlusconi a Iorio sulla sanità ha sostenuto che «le imprese e i cittadini non devono pagare le scelte sbagliate nella sanità. Se il sistema è al collasso le responsabilità stanno tutte in capo a chi non ha saputo o voluto individuare uno più efficiente». Di Laura Frattura, sottolinea, poi, che bisogna fare presto nel riassetto della sanità evitando sprechi e sot-

tolineando come vani possano risultare i sostegni a favore di imprese e cittadini se poi questi ultimi saranno caricati di nuove tasse. Iorio intanto in giornata

Unioncamere
Il presidente Frattura
invita a non scaricare
il deficit sulle imprese

aveva detto «Ci troviamo in questa situazione perché abbiamo un fondo sanitario nazionale sottostimato di cui ne soffre soprattutto una regione piccola come

il Molise. Se c'è uno splafonamento non è addebitabile pertanto a una cattiva gestione. Non sarà comunque necessario alcun aumento di tasse, accelereremo ogni processo di risparmio nelle prossime settimane confermo che le tasse, invece, le ridurremo nei limiti del possibile. Con il commissariamento non cambia nulla perché sarò io a guidarlo. Ora è indispensabile trattare e quindi trovare l'accordo con il Governo su ulteriori accrediti». Intanto ieri pomeriggio Iorio ha fatto un check up con i pronto soccorso regionali per verificare la loro riorganizzazione.

Eccezionale intervento chirurgico all'ospedale di Campobasso



CAMPOBASSO - Eccezionale intervento di splenectomia videolaparoscopica all'ospedale Cardarelli di Campobasso. Per la prima volta in Molise, l'equipe guidata da Savino Berardi e Giancarlo Di Marzo, rispettivamente primario e aiuto primario della Chirurgia II dell'ospedale Cardarelli, ha asportato ieri una voluminosa milza patologica con metodica mini-invasiva a un paziente di 62 anni.

Con una tecnica che solo in pochi sanno applicare in Italia, e che si va sempre più imponendo per gli indubbi vantaggi sia in termini di degenza che di ripresa lavorativa - sottolinea una nota dell'ospedale - i due chirurghi hanno portato a termine l'operazione utilizzando una telecamera da 10 mm e tre sonde operative da 5 mm in addome, con bisturi operativo a ultrasuoni. Campobasso, 21 mag.

(Adnkronos/Adnkronos Salute) - Eccezionale intervento di splenectomia videolaparoscopica all'ospedale Cardarelli di Campobasso.

Per la prima volta in Molise, l'equipe guidata da Savino Berardi e Giancarlo Di Marzo, rispettivamente primario e aiuto primario della Chirurgia II dell'ospedale Cardarelli, ha asportato ieri una voluminosa milza patologica con metodica mini-invasiva a un paziente di 62 anni.

Il calvario di un paziente iniziato subito dopo un'operazione al coccige all'ospedale Cardarelli Grazie alla determinazione dell'avvocato Potente il Tribunale gli ha riconosciuto i danni morali e biologici Rischia la vita dopo l'intervento, risarcito

Sentenza unica del Tribunale di Campobasso che per la prima volta ha affrontato la problematica del mancato o insufficiente consenso informato, ossia quella corretta informazione che si deve dare al paziente circa i rischi e le possibili conseguenze cui potrebbe andare incontro a seguito di un intervento chirurgico. Ad emettere la sentenza contro un caso di malasanità accaduto circa dieci anni fa, il Giudice Michele Russo.

Ieri mattina il legale del paziente, avvocato Renato Potente, ha spiegato il caso per far conoscere il diritto alla salute che ogni cittadino ha e soprattutto il diritto all'autodeterminazione, ossia il riconoscimento della capacità di scelta autonoma ed indipendente propria dell'individuo.

"Al momento del ricovero - ha detto il legale - si instaura un contratto sociale tra il paziente e la struttura sanitaria, sia essa privata o pubblica, con il quale si deve assicurare all'ammalato un'assistenza a 360 gradi e per non violare il diritto alla salute la struttura deve informare dettagliatamente il paziente sui rischi terapeutici o operatori cui va incontro. Il consenso informato deve essere analitico, deve essere descritto in manie-



ra completa".

Cosa che non si è verificata nel caso del signore che da circa dieci anni ha dovuto cambiare la sua esistenza. Il paziente ricoverato al Cardarelli di Campobasso venne sottoposto ad intervento chirurgico nella zona del coccige. Nella visita specialistica effettuata prima dell'operazione, il medico che avrebbe proceduto all'intervento non informò il paziente sui rischi e le possibili conseguenze né descrisse in maniera esatta il tipo di intervento che avrebbe eseguito.

"Le omissioni - ha spiegato l'avvocato Potente - furono reiterate al momento della sottoscrizione del consenso informato, il modulo dove viene riportato il tipo di operazione. Dopo

l'operazione il paziente iniziò ad accusare forti dolori nella zona coccigea, febbri ed episodi infettivi. Eventi che lo costrinsero a sottoporsi a numerose visite specialistiche e ad altri interventi operatori per cercare di rimuovere le problematiche".

Insomma una condizione di disagio e di sofferenza, fisica e psicologica, che generò un forte stato ansioso-depressivo e per la quale l'allora cinquantenne dovette cambiare la sua vita e quella della sua famiglia. Un dramma familiare e professionale che lo costrinse al prepensionamento.

Cinque anni fa il paziente iniziò l'azione legale contro la struttura e il sanitario per rivalersi del danno biologico e mo-

rale subito. Oggi il Tribunale di Campobasso ha richiamato i principi giurisprudenziali già espressi dalla Corte di Cassazione ed ha stabilito i criteri del contenuto del consenso informato che deve essere "necessariamente ed inderogabilmente scritto e deve contenere una descrizione analitica del tipo di intervento che si andrà a eseguire ed i possibili rischi e le eventuali conseguenze che tale intervento potranno seguire e gravare sulla salute del paziente".

"In mancanza di tali requisiti - ha concluso il legale che sta studiando altri cinque casi simili di malasanità di cui tre che hanno portato al decesso del paziente - l'operatore sanitario e la struttura saranno responsabili per i danni subiti dal paziente in quanto avranno violato il principio del *neminem laedere*, il diritto alla salute e all'autodeterminazione. Insomma una non corretta informazione non permetterà al paziente di valutare se sottoporsi o meno al ricovero, all'operazione o rivolgersi ad un'altra struttura per risolvere il suo problema di salute".

Il Cardarelli e il medico sono stati così condannati a risarcire il paziente. Trentamila euro, ha stabilito il Giudice.

ddg

Il Quotidiano

del Molise

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO OROLANO
NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

CASOLI LA DOMENICA
PASSATELA
CON STILE
IN APRILE E MAGGIO
CAPUZZI APRE ANCHE
LA DOMENICA
POMERIGGIO

CAPUZZI | CAPUZZI *ino*

AMMINISTRAZIONE: 96100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Un libro sull'ingegneria clinica di Pasquale Bartollino Sanità, tecnologia protagonista Qualità e sicurezza del servizio



*A benedire
l'iniziativa
il governatore*

CAMPOBASSO. Le tecnologie biomediche sempre più complicate fanno sì che la sanità diventi un settore complesso che richiede preparazione e ricerca, e naturalmente specializzazione. Caratteristiche al centro di un libro presentato ieri a Palazzo Santoro dal titolo: "Il Governo delle Tecnologie Biomediche". Curato dall'ingegnere Pasquale Bartollino, il volume riguarda lo sviluppo tecnologico applicato alla medicina. A presentare il volume e il convegno che ne seguirà a giugno anche il governatore Michele Iorio e naturalmente l'autore del libro Bartollino. Secondo quest'ultimo, ingegnere specialista di tecnologia sanitaria ed esperto in manutenzione delle macchine come Tac, Risonanza magnetica, la sanità ha bisogno sempre più di competenza e specializzazione. Macchine che richiedono per il loro perfetto funzionamento di una cura pressoché quotidiana. Si tratta di un libro altamente specialistico che affronta tutto quanto riguarda le tecnologie biomediche. Dalla normativa cui fa riferimento alle vere e proprie tecnologie biomediche, passando attraverso la manutenzione, la sicurezza e il rischio.

Del resto, come ha anche affermato il presidente della Regione, Michele Iorio, negli ultimi decenni, lo sviluppo delle tecnologie biomediche per diagnosi, terapia e riabilitazione, ma anche la diffusione in numerosi campi ha posto sfide impegnative.

Iorio ha anche parlato di un Osservatorio relativo alle tecnologie biomediche che ha proprio lo scopo di garantire la corretta gestione di tutte la strumentazione.

L'attualità

Grande soddisfazione e ringraziamenti all'assessore Giovanni Lapenna per la vicenda della riassunzione dei tre dipendenti del servizio rifiuti

Vietri, solo testardaggine

Un nuovo accorato appello dell'associazione Larino Viva

LARINO. A seguito delle recenti dichiarazioni, rilasciate alla nostra testata dall'assessore all'Ambiente Giovanni Lapenna in merito alla riassunzione delle tre figure professionali licenziate dalla precedente ditta che gestiva la raccolta rifiuti e non ancora assunte dalla nuova ditta, abbiamo ricevuto e pubblichiamo, la nuova nota dell'associazione Larino Viva che sulla notizia ha voluto esprimere la propria soddisfazione ma anche lanciare un nuovo invito al sindaco Giardino per salvare l'ospedale. "Fa piacere sapere - scrivono quelli di Larino viva - che la nostra iniziativa riferita ai licenziamenti dei tre operai dopo l'affidamento della raccolta dei rifiuti ad altra ditta, è stata presa in considerazione dall'assessore Giovanni Lapenna con esito

positivo. Un appello quello di Larino Viva al governo della città di Larino che ha saputo cogliere la sensibilità dell'Assessore, facendo capire che quando le sensibilità si esprimono e si ha pieno rispetto dei ruoli di chi governa e di chi, invece, fa opposizione non per dire solo no, ma per stimolare, consigliare e, quando ce ne bisogno, denunciare atteggiamenti che puniscono le aspettative dei cittadini e della nostra città, si arriva alla giusta soluzione e si danno risposte adeguate a chi di queste risposte ne ha bisogno. In questo senso Larino Viva, così come ha fatto con i suoi rappresentanti in Consiglio comunale, non ha alcun problema nel riconoscere i meriti quando uno fa o sogna di fare e fare bene. Così mentre ringrazia l'assessore Lapenna del-

la prontezza del suo intervento, denuncia, ancora una volta, l'atteggiamento irresponsabile del sindaco e del vicesindaco sulla questione dell'ospedale di Larino che, volutamente e solo per difendere Michele Iorio, non hanno voluto prendere in considerazione la strada indicata da Larino Viva sei mesi fa, facendo andare avanti il processo di smobilitazione del "Vietri" e dando spazio ad atteggiamenti e azioni che non hanno prodotto alcun risultato. Ripetiamo se non quello, come, andiamo denunciando, con testardaggine, nel corso di questo lungo tempo, di smantellamento dell'ospedale. Ripetiamo anche, che, senza un cambiamento delle politiche e del modo di governare di Michele Iorio e del suo centrodestra, non ci sono possibilità per usci-

re dalla pesante crisi in cui versa la sanità molisana. La speranza è nel commissario, se, però, questo commissario viene messo nelle condizioni di essere libero di ragionare sugli indebitamenti e gli sprechi, su chi si mangia centinaia di milioni di euro l'anno e sulla mancanza totale di una programmazione e di una progettualità. Altro che successo, come va dichiarando in questi giorni di campagna elettorale Michele Iorio, nel silenzio pieno della opposizione che, per sua incapacità, non approfitta di questa situazione per far capire ai molisani la realtà dei fatti e i rischi di nuove tasse per mettere le pezze a un vestito ormai stracciato dal cattivo uso che ne ha fatto Michele Iorio. Da qui l'invito al sindaco di convocare il



Il Municipio di Larino

Consiglio comunale e di responsabilizzare i consiglieri ad elaborare un documento, utile a far capire la situazione del nostro ospedale, e le proposte necessarie per bloccare il processo in atto e ridare un ruolo al Vietri, cogliendo la forza e le qualità delle risposte che esso ancora esprime, nonostante le picconate ricevute nel frattempo. Tutto deve avvenire al più presto, in modo da anticipare l'arrivo del commissario".

Caso di malasanità al Tribunale. Vittoria dell'avvocato Potente

Danni da un intervento Risarcito di 30mila euro

CAMPOBASSO. Il Tribunale di Campobasso, con una sentenza innovativa, con circa 30 mila euro ha liquidato il danno biologico e morale ad un paziente vittima di un caso di malasanità. La vicenda, trattata dall'avvocato Renato Potente, riguarda un 60enne non molisano ricove-

rato e operato al coccige da un sanitario del Cardarelli. Nella visita specialistica il medico omise di informare il paziente circa i rischi e le possibili conseguenze cui avrebbe potuto andare incontro. Anzi lo rassicurò sulla riuscita dell'operazione. Una omissione definita reiterata

al momento della sottoscrizione, così come prevede la legge, del modulo del consenso informato. Documento nel quale non venne riportata alcuna utile indicazione circa il tipo di intervento, le conseguenze e i rischi. Sta di fatto che il 60enne, dopo l'operazione, avvenuta nel 2000,

iniziò a lamentare forti dolori, febbre e infezioni. La vittima di questo grave fatto di malasanità ha subito, inoltre, un danno di carattere psichico e patrimoniale. In seguito a questo intervento ha infatti dovuto chiedere il prepensionamento: "Il consenso informato è un modulo

che stila il medico che effettua l'operazione chirurgica e che va fatto leggere e firmare dal paziente prima dell'intervento - afferma l'avvocato Potente. La problematica di questa storia qual è: c'è la consuetudine da parte di alcuni sanitari nel non informare sui rischi che si corrono, mentre la Cassazione ha ritenuto che questi elementi devono essere indicati in maniera chiara e precisa. Questo per salvaguardare il diritto alla salute, previsto dall'articolo 32 della Costituzione, ma anche in base al

principio affermato dalla Suprema Corte sull'autodeterminazione. Cioè: se il paziente è a conoscenza degli aspetti problematici e dell'insuccesso può ritenere di non farsi più operare o di rivolgersi ad un'altra struttura". Lo studio dell'avvocato Potente sta seguendo altri cinque casi di malasanità. In tre di questi vi è stato il decesso del paziente anche se ancora non è stato dimostrato che la morte sia sopraggiunta per imperizia del medico.



L'avvocato Potente



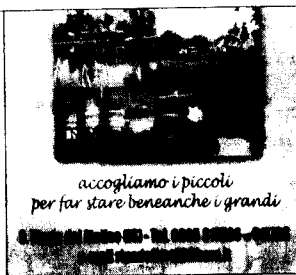
**Parco giochi
Pesca sportiva
Bar Ristorante**

Politica

primo

Sabato 23 maggio 2009

C. da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it



Allarme pressione fiscale

Duro affondo del presidente di Unioncamere Molise contro la Regione

"Le deficienze strutturali sono imputabili soltanto alla politica"

Di Laura Frattura: basta a scelte pilatesce in sanità

"Il deficit non può essere scaricato sulle imprese"

CAMPOBASSO. "Non si può scaricare sulle imprese molisane il deficit della sanità. Ma questo non può ricadere nemmeno sui cittadini". A fare come Ponzio Pilato che se ne lavò le mani non è giusto, né accettabile: scelte, ancorché impopolari, vanno fatte. E subito. L'attacco è frontale. Diretto e anche inatteso. Perché viene dal presidente della Camera di Commercio di Campobasso, Paolo Di Laura Frattura. Ovverossia da uno dei quattro personaggi (tra l'altro molto gradito a certa opinione pubblica) su cui scommetteva l'orio quando cercava il candidato giusto per la sfida elettorale del capoluogo.

Oggi Di Laura Frattura, che fu nei mesi scorsi il primo con moto proprio a uscire dalla selezione degli aspiranti sindaci di Campobasso, va giù duro sulle notizie sempre più insistenti su un probabile commissariamento della sanità regionale. Poco importa, evidentemente, se il governatore con l'interim alle politiche della salute ha dichiarato che non ci sarebbe in Molise il rischio di un aumento delle aliquote fiscali, rispondendo così a Primo Piano sull'invito di Berlusconi a evitare aggravati tributarî. Il vertice dell'Unioncamere di fronte a questa eventualità tuona: le colpe sono di chi non ha saputo o voluto riformare la sanità molisana. Ossia la Regione.

"Se il sistema è al collasso - analizza Paolo Di Laura Frattura - le responsabilità stanno tutte in capo a chi non ha saputo o voluto individuarne uno più efficiente, che costasse meno e fosse più rispondente alle esigenze del territorio. Non è giusto che a pagare per chi

non ha fatto queste scelte siano le imprese e i cittadini, che vedranno aumentare le tasse regionali e molto probabilmente anche i ticket per le prestazioni".

Grave, molto grave per il presidente di Unioncamere Molise il fatto che "continuino a non essere assunti provvedimenti adeguati per evitare che anche quest'anno si determini un ulteriore deficit, che lo Stato ancora una volta non andrà a compensare. Se entro il mese prossimo, come ha scritto lo stesso Berlusconi, la regione non convincerà il ministero del Welfare che il costo

della sanità sarà effettivamente ridotto, l'inasprimento fiscale sarà inevitabile".

Paolo Di Laura Frattura è diretto: "Non si possono procrastinare scelte dolorose ma necessarie, che comunque sono finalizzate a rendere efficiente il sistema. Vanno tagliati gli sprechi e cancellati i costi non necessari, altrimenti a pagare saranno tutti i cittadini. Se le imprese, già provate dalla crisi, saranno gravate da ulteriori oneri fiscali, anche le misure regionali a favore della crisi - ragiona il numero della Camera di Commercio - saranno inutili



Paolo Di Laura Frattura

perché incideranno su un sistema economico debole, costretto ad operare in un contesto sempre meno competitivo per deficienze strutturali imputabili solo alla politica. Le già limitate risorse finanziarie della regione potranno solo ridursi e il Molise proseguirà verso un inesorabile declino. Il problema della sostenibilità del sistema sanitario interesserà tutti, imprese di ogni settore e privati cittadini, che con i loro redditi lo

sostengono. La regione deve impegnarsi di più per spendere bene le risorse che ha a disposizione in favore della collettività".

Frattura incalza e chiude con una piccola bomba: lui "auspica che il governo regionale venga allo scoperto sul tema della sanità, abbandonando l'atteggiamento "pilatesco" avuto finora e adottando finalmente provvedimenti immediati ed efficaci".

VAS

J'accuse della Confcommercio

CAMPOBASSO. E' tutto il mondo produttivo sul piede di guerra. Nei giorni scorsi anche il presidente della Confcommercio di Campobasso Paolo Spina s'è espresso in duro je accuse sul sistema sanitario molisano. La preoccupazione maggiore: "Nonostante gli importanti e dolorosi incrementi fiscali sull'Irap, sull'Irpef, sulle accise per la benzina e sul bollo auto lo sbilanciamento dei conti non ha dato segno di affievolimento. E la situazione sta per peggiorare ulteriormente. Ormai il commissariamento di un sistema che ha dimostrato di non funzionare è alle porte e, con ogni probabilità e stando a quanto dichiarato dal Ministro Sacconi, il 15 giugno sarà il giorno decisivo. Le conseguenze del commissariamento saranno importanti, ed in primo luogo avranno natura politica e istituzionale. Il bilancio regionale, ossia il simbolo stesso dell'autonomia amministrativa di un ente, è composto, nel nostro caso, per oltre il 70% dal-

Spina: se dobbiamo pagare noi è giusto sapere cosa e perché

la spesa sanitaria. Il Commissario avocherà a sé tutte le attribuzioni decisionali inerenti tale voce di bilancio, incluse quelle di competenza degli organi istituzionali locali, ossia Consiglio, Giunta e Presidenza della Regione. Il giorno dopo il commissariamento la Regione Molise gestirà un bilancio residuale abbattuto per oltre l'80% di cui una buona parte destinata alle spese dei propri organi istituzionali e del personale. Il Molise se resterà una delle venti amministrazioni regionali italiane lo sarà più sulla carta che non nella sostanza". Alla luce di questo il paventato aumento delle tasse (soluzione a conti fatti anche inadeguata) per il vertice di Confcommercio "sta a significare una cosa sola: chi paga le tasse, ossia le aziende sane del Molise, riceveranno una mazzata terribile e saranno chiamate a pagare di tasca loro il deficit della sanità molisana. D'altronde il senso del commissariamento è proprio quello: le altre

regioni deficitarie chiedono ai territori in cui il deficit si origina di pagarlo con i propri redditi. Ma se questa è la prospettiva, è possibile interrogarsi sul perché c'è questo deficit, dove origina, perché non si riesce a dominare? Vogliamo dire: se lo dobbiamo pagare noi è giusto che sappiamo cosa andiamo a pagare e soprattutto perché lo dobbiamo pagare. I dati ci dicono, in modo chiaro ed impietoso, che il deficit è figlio di sperperi e di sprechi che neanche una regione ricca può permettersi, figuriamoci una povera come il Molise. Il minimo da fare è riportare questa domanda alla normalità, senza cincischiare ulteriormente: qualche struttura, sia essa la Cattolica o gli ospedali di Larino e Venafro insieme, o Termoli, Isernia o Campobasso deve essere obbligatoriamente chiusa. E non si registra nemmeno oggi una indispensabile inversione di tendenza.

Per la prima volta il giudice Russo affronta la delicata materia del contratto sociale

I pazienti vanno sempre informati

Il tribunale condanna il medico e l'ospedale Cardarelli a risarcire un malato per omesso consenso informato sui rischi di un intervento

CAMPOBASSO - I medici hanno il dovere di informare i pazienti sui rischi e le conseguenze di un intervento chirurgico. Nel caso di un paziente di 50 anni, operato al Cardarelli non è accaduto e l'uomo che ha riportato danni non solo materiali ma persino sulla vita di relazione e familiare ha ottenuto un risarcimento. L'episodio risale agli anni 2000, subito dopo l'uomo ha presentato denuncia. Ora la vertenza, seguita dall'avvocato Renato Potente (nella foto), si è conclusa positivamente. Il giudice Michele Russo del tribunale di Campobasso, ha condannato il medico e la struttura sanitaria per il mancato consenso informato. Un tema mai affrontato finora nelle aule di tribunale. Il consenso deve essere

scritto e non verbale e contenere una descrizione - ha spiegato l'avvocato Renato Potente che segue anche altri quattro casi simili - analitica e puntuale. In mancanza di questi requisiti l'operatore sanitario e la struttura, in virtù del con-

tratto sociale che il paziente instaura al momento del ricovero, saranno responsabili per i danni subiti, poiché sono stati violati il principio del *neminem laedere* e il diritto alla salute e all'autodeterminazione. «Un omesso e insufficiente consenso infor-

mato non consentirà al paziente una corretta informazione e non permetterà al paziente di valutare tutte le possibili soluzioni per il proprio problema», conclude l'avvocato Potente. I medici ora sono avvisati.

mpt

CRO:SANITA'

2009-05-22 15:33

SANITA': COTUGNO E SCARABEO SU IMPIEGO UNITA'118 IN OSPEDALI

VENAFRO (ISERNIA)

(ANSA) - VENAFRO (ISERNIA), 22 MAG - "La politica dei fatti ha ricreato le condizioni affinché l'ospedale di Venafro possa continuare a essere punto di riferimento per un'ampia platea di cittadini". Così il consigliere regionale molisano Massimiliano Scarabeo e il sindaco di Venafro, Nicandro Cotugno, commentano l'iniziativa della Giunta regionale che ha disposto l'utilizzo di 12 unità del personale medico del 118 nel pronto soccorso di tutti gli ospedali del Molise.

In tal modo nel nosocomio di Venafro il pronto soccorso tornerà a essere operativo con orario continuato.

Secondo Scarabeo e Cotugno in tal modo il "Ss. Rosario" può tornare a servire adeguatamente non solo la popolazione locale, ma anche i numerosi fruitori abitualmente provenienti da Campania e Lazio.

"Aver deliberato in tal senso - proseguono i due esponenti politici - dimostra quanto la politica dei fatti sia sostanzialmente antitetica a quella che predilige l'immobilismo maldestramente celato da pseudo-attività o, peggio ancora, a quella che spera che i problemi non si risolvano per poter così gioire". (ANSA).

SAS/RST

S43 INT QBKX

CRO: SANITA'

2009-05-22 17:29

SANITA': MOLISE; UNIONCAMERE CHIEDE PROVVEDIMENTI IMMEDIATI

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 22 MAG - "Il governo regionale venga allo scoperto sulla sanità, abbandonando l'atteggiamento 'pilatesco' avuto finora e adottando finalmente provvedimenti immediati ed efficaci.". Lo dice il presidente di Unioncamere Molise, Paolo di Laura Frattura, commentando il possibile commissariamento della sanità regionale.

"Se il sistema è al collasso - spiega in una nota - le responsabilità sono di chi non ha saputo o voluto individuarne uno più efficiente, che costasse meno e fosse più rispondente alle esigenze del territorio. Non è giusto che a pagare per chi non ha fatto queste scelte siano le imprese e i cittadini, che vedranno aumentare le tasse regionali e molto probabilmente anche i ticket per le prestazioni".

Per Frattura, "vanno tagliati gli sprechi e cancellati i costi non necessari, altrimenti a pagare saranno tutti i cittadini. Il problema della sostenibilità del sistema sanitario - conclude - interessa tutti, imprese di ogni settore e privati cittadini, che con i loro redditi lo sostengono. La Regione deve impegnarsi di più per spendere bene". (ANSA).

I37-AND/RST

S43 INT QBKX

SANITA': COMITATO PRO VIETRI, IRRAZIONALI PROVVEDIMENTI ASREM**LARINO (CAMPOBASSO)**

(ANSA) - LARINO (CAMPOBASSO), 23 MAG - Il comitato civico pro Vietri di Larino, dopo sei mesi di battaglia per la tutela dell'ospedale, condanna ancora una volta, in una nota, "gli irrazionali provvedimenti dell'Asrem (azienda sanitaria regionale Molise) che dimostrano disorientamento e mancanza di una chiara visione del pianeta sanità".

Il 13 maggio scorso una delegazione del Comitato è stata ricevuta dalla Commissione parlamentare di vigilanza sull'efficienza, efficacia e qualità della sanità, presieduta dal senatore Ignazio Marino. "In tale circostanza è stata sottolineata l'inadempienza della Regione Molise - hanno fatto sapere gli esponenti del Comitato - circa l'effettiva attuazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea) nella sanità molisana, in particolare nell'ospedale di Larino". A parziale modifica della delibera 1261/08, la Giunta regionale ne ha emanato una nuova (la 547) per vincolare l'Asrem a "utilizzare diverso personale medico e paramedico a tempo determinato per garantire la funzionalità degli ospedali regionali". Per il Comitato, però, il numero degli operatori da assumere a tempo determinato rimane inferiore al necessario. (ANSA).

YM8-SAS/RST

S43 INT QBKX

SANITA': CURE PALLIATIVE, REGIONI E PARLAMENTO INDIETRO /ANSA**154 HOSPICE ATTIVI SU 206, COMM. BILANCIO NON C'E' COPERTURA****ROMA**

di Adele Lapertosa (ANSA) - ROMA, 24 MAG - Tra promesse, proclami e scambi di accuse, non è ben chiaro quale sia lo stato di avanzamento dei lavori in Parlamento della legge sulle cure antidolore.

L'opposizione lamenta un affossamento del progetto di legge da parte del Governo, che non vuole dare la copertura finanziaria necessaria per far sì che non si tratti solo di una legge manifesto. Il Governo, dal canto suo, ribatte che i soldi ci sono e sono stati stanziati. Il dato di fatto però è che, da quando furono elargiti alle regioni con la legge 39/99 ben 350 milioni di euro per costruire hospice, a tutt'oggi i numeri sono ben inferiori alle promesse. Dei 206 hospice per cure palliative annunciati per il 2008, ne sono attivi solo 154.

- IN ABRUZZO NEANCHE 1 HOSPICE: Vi sono regioni, come Abruzzo e Val d'Aosta, dove non sono segnalati hospice attivi. Le regioni avevano dichiarato che entro il 2008 ne sarebbero stati attivi 206, con 2346 posti letto (cioè 0,4 ogni 10mila abitanti) e 243 nel 2011, per raggiungere l'indice programmato di 0,6 posti letto ogni 10mila abitanti. La realtà parla con cifre diverse. Secondo i dati della Società italiana di cure palliative (Sicp), gli hospice attivi sono 154, con 1736 posti letto, e molte regioni sono al di sotto del tasso di 0,4 posti letto, come il Molise (0,34), il Veneto (0,34), la Liguria (0,31), la Calabria (0,2), la Sicilia (0,32), la Sardegna (0,23), la Campania (0,08) e la Puglia (0,33).

"Le cose non credo andranno meglio nel prossimo futuro - commenta Furio Zucco, past president della Sicp - Nel piano sanitario nazionale 2006-08 cure palliative e terapie del dolore, che sono due cose diverse, erano tenute distinte, e così anche i loro finanziamenti, ora non più". Nel 2007 c'erano 100 milioni di euro in Finanziaria per lo sviluppo delle cure palliative, e 150 nel 2008. Nel 2009 sono scesi a 100 milioni, come prevede l'accordo siglato dalla Conferenza Stato-Regioni in aprile, da dividere tra cure palliative e terapie del dolore. "Ciò può portare - continua Zucco - ad una grossa confusione e a 'corse' per la spartizione dei fondi".

- ITER PARLAMENTARE A RILENTO: il pdl sulle cure antidolore giace in commissione Affari sociali. Livia Turco, capogruppo Pd in commissione, ha denunciato nei giorni scorsi il tentativo della maggioranza di "fare una legge manifesto senza metterci un euro. La relazione tecnica della commissione Bilancio dice che progetto di legge non ha la copertura finanziaria".

Il testo quantifica in 3,8 milioni di euro la spesa per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 e in 0,5 milioni a decorrere dal 2012, con relativa copertura finanziaria a carico del fondo speciale di parte corrente (accantonamento del Ministero dell'economia) iscritto nel bilancio triennale 2009-2011. Ma gli uffici tecnici della commissione Bilancio hanno rilevato che il "Fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze non ha per il 2009 e 2010 le necessarie disponibilità". "I 100 milioni di cui parla il viceministro Ferruccio Fazio - aggiunge Maria Antonietta Coscioni (Pd) - sono fondi che rientrano nel piano nazionale. Ma le risorse devono essere inserite nella legge nazionale, non in accordi con le regioni". Ma Giuseppe Di Virgilio (Pdl), co-relatore del pdl

promette: "stiamo lavorando ad una soluzione per trovare le risorse. Non rinunciamo a questa legge importante, che contiamo di far arrivare entro l'estate".

- PROBLEMA PALLIATIVISTI: un'altra questione è quella della definizione dei requisiti per essere definiti palliativisti. Il progetto del Ministero è quello di istituire un master post-specializzazione per i medici, e fare una 'sanatoria' per chi ha 5 anni di esperienza. "Ciò metterà in difficoltà - conclude Zucco - i tanti professionisti che lo fanno da tre anni, sicuramente un tempo sufficiente per acquisire la giusta esperienza. Fa poi ridere che il pdl inserisca tra i componenti dell'equipe multiprofessionale in cure palliative, oltre medico, infermiere e medico di famiglia, anche il paziente!".

(ANSA).

Y85-MRB/

S0B S04 R46 QBKN